

10. IL LAVORO

Il numero di occupati, calcolato dall'Istat attraverso la rilevazione continua delle forze lavoro, per l'anno 2017 assomma a livello nazionale a 23 milioni circa, dato in crescita rispetto all'anno precedente dell'1,2% (tab. 10.1). Guardando alla suddivisione dei lavoratori nei diversi settori si evince come circa il 70% di essi sia impiegato nel settore dei servizi, quasi il 20% nell'industria, il 4% circa in agricoltura ed infine poco più del 6% nel settore delle costruzioni. Mentre la crescita dell'occupazione totale ha avuto un andamento simile a quello riscontrato nel 2016, si segnalano degli elementi di discontinuità rispetto all'anno precedente. Il settore dei servizi e dell'industria hanno evidenziato una crescita simile a quella del 2016, mentre si evidenzia un andamento opposto per agricoltura e costruzioni. Mentre il numero di lavoratori nelle costruzioni ha conosciuto un leggero aumento (+0,8%), il settore agricolo ha avuto una riduzione del numero di occupati di circa l'1,4% rispetto al 2016.

Il dato relativo al numero totale di lavoratori nella regione Lombardia fornito dalla rilevazione continua delle forze lavoro di Istat si attesta, nel 2017, a circa 4,4 milioni, pari a circa il 19% del dato nazionale. L'andamento dell'oc-

Tab. 10.1 - Suddivisione settoriale dei lavoratori in Italia e in Lombardia nel 2017

	<i>Italia</i>			<i>Lombardia</i>		
	<i>Numero Occupati (.000)</i>	<i>% su totale lavoratori</i>	<i>Var. % 2017/2016</i>	<i>Numero Occupati (.000)</i>	<i>% su totale lavoratori</i>	<i>Var.% 2017/2016</i>
Agricoltura	871	3,8	-1,4	59	1,3	-7,8
Industria (escl. costruzioni)	4.571	19,9	0,7	1.130	25,7	-0,4
Costruzioni	1.416	6,1	0,8	262	6,0	0,8
Servizi	16.165	70,2	1,5	2.949	67,0	2,8
Totale	23.023	100,0	1,2	4.399	100,0	1,6

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

cupazione, in linea con l'anno precedente, suggerisce un aumento del numero di occupati rispetto al 2016 dell'1,6%, dato di poco superiore al trend nazionale. La ripartizione nei diversi settori si discosta di poco rispetto al 2016: il settore dei servizi conta il 67% degli occupati, il 26% circa risulta essere impiegato nell'industria, il 6% nelle costruzioni e solo in piccola parte in agricoltura. Infatti, i circa 59 mila occupati agricoli lombardi rappresentano solo l'1,3% dell'occupazione complessiva regionale e poco meno del 7% di quella agricola nazionale.

10.1. L'occupazione agricola

I dati riportati nella tabella 10.2 mostrano l'evoluzione del numero di occupati in agricoltura in Lombardia dal 2008 al 2017. Al fine di avere un quadro più preciso sulle dinamiche occupazionali in oggetto, la tabella mostra dati provenienti sia dalla rilevazione continua della forza di lavoro (RCFL)¹ che

Tab. 10.2 – Numero di occupati in agricoltura Italia e Lombardia.

	RCFL			Sistema dei Conti Nazionali		
	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia
2008	75,9	854,1	8,9	64,5	963,4	6,7
2009	67,2	837,7	8,0	61,3	942,1	7,5
2010	63,3	849,1	7,5	61,4	959,5	6,4
2011	55,3	831,9	6,6	55,9	942,2	5,9
2012	56,6	833,4	6,8	54,7	918,7	6,0
2013	62,6	799,2	7,8	53,0	892,2	5,9
2014	71,9	811,7	8,9	53,1	890,6	6,0
2015	79,5	842,8	9,4	55,2	899,3	6,1
2016	63,9	884,0	7,2	54,1	920,1	5,9
2017	58,6	871,0	6,7	50,2	911,4	5,5

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

dal Sistema dei Conti Nazionali di Istat. Secondo i dati provenienti dalla rilevazione continua delle forze lavoro, il numero di occupati in agricoltura in Lombardia nell'anno 2017 si è attestato intorno ai 59 mila occupati, in calo di

1. L'indagine Istat sulle Forze di lavoro è un'indagine campionaria che consente, mediante una elaborata trattazione dei dati ed un complesso sistema di stime, di proiettare i risultati all'universo di riferimento. Il margine di errore di questa procedura sarà pertanto tanto maggiore quanto più piccolo risulta essere l'aggregato osservato.

circa l'8% rispetto all'anno precedente. Se si confronta tale dato con quello proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali, che generalmente presenta una stima inferiore, il numero di occupati nell'agricoltura lombarda risulta essere di circa 50 mila unità. Anche in questo caso il dato suggerisce un trend di riduzione rispetto all'anno precedente (-7,2%), in linea con quello stimato dalla rilevazione continua delle forze lavoro.

Analizzando i dati provenienti dalla rilevazione continua delle forze lavoro, l'anno 2017 conferma l'andamento riscontrato nel 2016, che aveva visto interrompere la dinamica di crescita che si era verificata negli anni tra il 2011 e il 2015, nei quali si era assistito ad un consistente rilancio della crescita dell'occupazione agricola in Lombardia. In linea con il dato lombardo, seppur in misura inferiore, gli occupati in agricoltura su scala nazionale risultano in calo rispetto all'anno precedente (-1,4% considerando dati RCFL e -0,9% su dati del Sistema dei Conti Nazionali), in controtendenza quindi con la crescita riscontrata nell'anno precedente.

Infine, i dati presentati nella tabella 10.2 suggeriscono che l'incidenza dell'occupazione agricola lombarda sul totale nazionale nell'anno 2017 si attesta a poco meno del 7% se si considera il dato proveniente dalla rilevazione continua della forza lavoro e al 5,5% considerando il dato proveniente dal Sistema dei Conti Nazionali.

Il quadro che emerge dalle informazioni raccolte attraverso l'Indagine Istat sulle forze di lavoro suggerisce come tale riduzione sia trainata principalmente dalle regioni del Nord-ovest e del Mezzogiorno, che hanno fatto registrare, rispettivamente, una riduzione del numero di occupati del 7,2% e dell'1% rispetto al 2016. Se il dato relativo al Mezzogiorno rappresenta una discontinuità rispetto al trend di crescita occupazionale riscontrato negli ultimi anni, il dato relativo al Nord-ovest conferma, come nell'anno precedente, un sensibile calo del numero di occupati, pari a circa il 7% rispetto al 2016. Infine, l'andamento del numero di occupati nelle regioni del Nord-est e Centro Italia risulta essere sostanzialmente inalterato rispetto al 2016.

La tabella 10.3 mostra i dati relativi al numero di occupati in agricoltura in Lombardia suddivisi per condizione professionale, considerando come fonte la rilevazione continua della forza lavoro di Istat. Tale suddivisione, pur adottando tutte le avvertenze necessarie nell'interpretare i dati riferiti a sub-insiemi limitati, evidenzia in Lombardia un'evoluzione negativa soprattutto per i lavoratori indipendenti. Tale andamento risulta essere in linea con il dato relativo al 2016, dove la riduzione degli occupati era stata riscontrata appunto principalmente nella categoria dei lavoratori indipendenti. La categoria dei lavoratori indipendenti, che, in base alle informazioni tratte su base nazionale, fanno principalmente riferimento a lavoratori in proprio e a coadiuvanti fami-

Tab. 10.3 - L'occupazione agricola in Lombardia per condizione professionale nel 2008-2017 (numero)

	Numero di occupati (.000)						Totale
	Indipendenti			Dipendenti			
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
2008	40,2	30,1	10,1	35,7	29,0	6,7	75,9
2009	41,1	29,6	11,5	26,2	22,3	3,8	67,2
2010	40,7	31,6	9,1	22,6	18,1	4,5	63,3
2011	36,2	30,0	6,3	19,0	14,7	4,3	55,3
2012	36,9	29,4	7,4	19,7	16,8	2,8	56,6
2013	38,3	30,0	8,2	24,4	21,6	2,8	62,6
2014	46,7	37,0	9,7	25,1	22,7	2,4	71,9
2015	54,9	43,5	11,5	24,6	21,8	2,7	79,5
2016	39,8	31,7	8,1	24,1	20,4	3,7	63,9
2017	33,6	29,0	4,6	25,0	22,4	2,6	58,6

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

liari, ha registrato una riduzione pari addirittura a circa 6 mila unità e risulta essere responsabile della totalità della riduzione degli occupati regionali in agricoltura. Da segnalare come la riduzione della componente femminile sia particolarmente significativa, pari a circa 3.500 unità. Al contrario, la categoria dei lavoratori dipendenti mostra un dato in lieve crescita rispetto all'anno precedente, segnalando un aumento nel numero di occupati pari a circa 900 unità.

Come mostrato nella tabella 10.4 i lavoratori indipendenti rappresentano nel 2017 circa il 57% degli occupati agricoli, mentre la componente dipendente, in cui prevalgono largamente le figure operaie, siano esse specializzate o semplice manodopera, nel corso dell'ultimo anno ha accresciuto il suo peso,

Tab. 10.4 - Indicatori dell'occupazione agricola in Lombardia, 2008-2017

	Occupati dipendenti (%)	Occupati indipendenti (%)	Occupati femmine (%)	Occupati maschi (%)	% sul totale occupati Lombardia
2008	47,0	53,0	22,2	77,8	1,8
2009	38,9	61,1	22,8	77,2	1,6
2010	35,7	64,3	21,6	78,4	1,5
2011	34,4	65,6	19,2	80,8	1,3
2012	34,8	65,2	18,2	81,8	1,4
2013	38,9	61,1	17,6	82,4	1,5
2014	35,0	65,0	16,9	83,1	1,7
2015	31,0	69,0	19,1	80,9	1,9
2016	37,7	62,3	18,5	81,5	1,5
2017	42,6	57,4	12,2	87,8	1,3

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

arrivando a contare per circa il 43%. È interessante notare come il divario tra la componente indipendente e dipendente si sia significativamente assottigliata nel corso degli ultimi due anni.

In tale contesto occupazionale, l'attività agricola conferma la sua caratteristica di occupazione prevalentemente maschile, con gli occupati maschi che rappresentano circa l'88% del totale e appartengono per il 56% alla componente indipendente. L'occupazione femminile, in maniera ancor più netta rispetto a quella maschile, si concentra sempre più nella posizione di 'indipendente' (63%), per lo più nel ruolo di coadiuvante familiare.

I dati provenienti dall'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS consentono un'ulteriore caratterizzazione degli occupati in agricoltura. Tale osservatorio fornisce dati sia su aziende e operai agricoli dipendenti che su lavoratori autonomi nell'ambito agricolo. I dati presentati nella tabella 10.5 mostrano la suddivisione dei lavoratori dipendenti a seconda delle fasce di età. Tali dati provengono in particolare dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti, che riporta appunto dati sul lavoro dipendente in agricoltura deri-

Tab. 10.5 - Suddivisione lavoratori agricoli dipendenti in classi di età nel 2017

		Numero lavoratori			% lavoratori		
		<40	49-50	>60	<40	49-50	>60
Lombardia	Maschi	20.324	18.613	3.388	48	44	8
	Femmine	4.491	4.451	483	48	47	5
	Totale	24.815	23.064	3.871	48	45	7
Italia	Maschi	316.219	303.834	62.578	46	45	9
	Femmine	140.167	190.759	22.097	40	54	6
	Totale	456.386	494.593	84.675	44	48	8

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

vanti dagli archivi INPS. Nello specifico, i dati sono ricavati dai modelli DMAG che i datori di lavoro operanti nel settore agricolo sono tenuti a presentare con cadenza trimestrale all'INPS al fine di dichiarare gli operai che hanno lavorato per l'impresa nel suddetto periodo sia in forma continuativa sia a tempo determinato. I dati in tabella 10.5, che fanno riferimento all'anno 2016, suggeriscono come in Lombardia la maggior parte dei lavoratori dipendenti (48%) appartenga alla fascia di età minore di 40 anni. Di poco inferiore il numero di lavoratori dipendenti appartenenti alla classe di età intermedia (45%). La parte residua (7%) è ascrivibile alla componente più anziana della forza lavoro (maggiore di 60 anni). I lavoratori dipendenti risultano essere in larga parte di sesso maschile, mentre la suddivisione nelle diverse classi di età risulta piuttosto simile tra maschi e femmine. Il dato relativo al totale agricol-

tura in Italia, presentato nella parte inferiore della tabella 10.5, suggerisce una suddivisione nelle classi di età simile a quella lombarda, anche se gli occupati dipendenti risultano essere per lo più nella categoria tra i 40 e 59 anni. Tale dato è principalmente ascrivibile al contributo della componente femminile, che risulta essere in larga parte appartenente a tale classe di età.

La tabella 10.6 mostra invece i dati relativi ai lavoratori indipendenti, provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS. Tali dati statistici provengono dalle informazioni contenute nei

Tab. 10.6 - Suddivisione lavoratori agricoli autonomi in classi di età nel 2017

		Numero lavoratori			% lavoratori		
		<40	49-50	>60	<40	49-50	>60
Lombardia	Maschi	6.972	14.813	10.313	22	46	32
	Femmine	2.112	6.888	2.949	18	58	25
	Totale	9.084	21.701	13.262	21	49	30
Italia	Maschi	64.450	138.640	96.469	22	46	32
	Femmine	24.803	86.501	43.422	16	56	28
	Totale	89.253	225.141	139.891	20	50	31

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

modelli di iscrizione che i lavoratori operanti in agricoltura sono tenuti a presentare all'INPS entro 90 giorni dall'inizio della loro attività. La suddivisione in classi di età mostra una realtà diversa da quanto visto per i lavoratori dipendenti. In questo caso infatti la maggior parte dei lavoratori lombardi autonomi in agricoltura si colloca decisamente nella categoria intermedia, tra i 40 e i 59 anni di età (circa 50%). La maggiore differenza rispetto al caso dei lavoratori dipendenti tuttavia risiede nella quota di lavoratori di età superiore ai 60 anni, che rappresenta il 30% del totale. I lavoratori indipendenti con un'età inferiore ai 40 anni rappresenta solamente il 21% del campione totale. Un dato simile viene poi riscontrato guardando alla situazione generale italiana. I dati in questa tabella sottolineano come l'attività agricola autonoma sia decisamente spostata sulle classi di età più anziane. Infine la suddivisione tra maschi e femmine suggerisce come quest'ultime appartengano principalmente alla classe di età intermedia, sia nel caso lombardo che nel contesto italiano in generale.

I dati forniti dall'Osservatorio sulle aziende e i lavoratori agricoli autonomi dell'INPS consentono inoltre di conoscere i tipi di attività in cui tali lavoratori si suddividono. Tali informazioni per la Lombardia e il contesto italiano in generale sono presentati nella tabella 10.7. Dai dati si evince come la maggior parte dei lavoratori autonomi in Lombardia siano coltivatori diretti (93,8%). A tale categoria appartengono i proprietari, affittuari, allevatori o assegnatari

Tab. 10.7 - Classificazione attività lavoratori agricoli autonomi nel 2017

	Numero lavoratori			% lavoratori		
	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali	Coltivatori diretti	Coloni e mezzadri	Imprenditori agricoli professionali
Lombardia	41.657	160	2.747	93,8	0,4	6,2
Italia	418.164	362	35.423	92,1	0,1	7,8

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

di fondi appartenenti ai propri nuclei familiari che si dedicano direttamente e abitualmente alla coltivazione dei fondi, all'allevamento del bestiame ed allo svolgimento delle attività connesse. Il 6,2% dei lavoratori autonomi risulta essere invece un imprenditore agricolo professionale non coltivatore diretto. A tale categoria appartengono coloro i quali svolgono autonomamente, con capacità professionale, attività di conduzione dell'azienda agricola dedicandosi a tale attività direttamente o in qualità di socio, almeno per il 50% della propria attività complessiva ricavandone almeno il 50% del proprio reddito totale. Infine, una quota ridotta (0,4%) risulta essere ascrivibile a mezzadri o coloni. I mezzadri sono definiti come i lavoratori che si associano al proprietario del fondo apportando all'impresa agricola il lavoro personale e della famiglia che deve risiedere in modo stabile nel fondo. I coloni invece si differenziano dai mezzadri per il fatto che non devono stabilirsi in maniera permanente nel podere della casa colonica. Il dato italiano riportato in tabella risulta essere in linea, anche se con qualche piccola differenza, con quello lombardo.

I dati consentono inoltre di conoscere il numero di giornate lavorative in cui vengono coinvolti gli occupati. Dalla tabella 10.8 emerge come in Lombardia la maggior parte dei lavoratori dipendenti sia occupato per più di 150 giornate lavorative (47%). Il 34% di essi è coinvolto invece fino a 50 giornate

Tab. 10.8 - Categorie di giornate lavorative per occupati agricoli dipendenti nel 2017

		Numero lavoratori				% lavoratori			
		Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg	Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg
Lombardia	Maschi	12.477	4.219	3.993	21.636	29	10	9	51
	Femmine	4.989	1.098	819	2.519	53	12	9	27
	Totale	17.466	5.317	4.812	24.155	34	10	9	47
Italia	Maschi	222.018	89.784	140.433	230.396	33	13	21	34
	Femmine	89.992	83.370	107.250	72.411	25	24	30	21
	Totale	312.010	173.154	247.683	302.807	30	17	24	29

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

lavorative, mentre il restante 19% si suddivide quasi egualmente tra le due categorie residue. È interessante notare come in Lombardia ci sia una sostanziale differenza tra occupati di sesso maschile e femminile. Mentre i primi sono coinvolti per la maggior parte per più di 150 giornate lavorative (51%), le femmine risultano essere occupate nella maggior parte dei casi (53%) fino a 50 giorni lavorativi. I dati relativi al contesto italiano si discostano dal caso lombardo. Considerando il totale dei lavoratori dipendenti, risulta esserci maggior omogeneità nella distribuzione tra le categorie. La maggior parte dei lavoratori (circa il 60%) si distribuisce nelle categorie agli estremi (fino a 50 giorni e oltre i 150 giorni), con una percentuale quasi identica. Il restante 40% circa si distribuisce tra le due categorie intermedie, con una leggera predominanza della categoria tra le 101 e 150 giornate lavorative. Nel caso italiano la suddivisione tra maschi e femmine vede i primi collocarsi in maniera quasi identica tra le due categorie agli estremi. Nel caso femminile si riscontra una piuttosto omogenea distribuzione tra le quattro categorie, con una leggera prevalenza per l'occupazione tra le 101 e 150 giornate lavorative.

10.1.1. La distribuzione provinciale

Le province di Brescia, Bergamo e Mantova hanno fatto registrare la maggiore concentrazione del numero di occupati agricoli nel 2017 in Lombardia. Infatti, secondo i dati provenienti dall'indagine Istat, le tre province contano rispettivamente il 29,1%, 15,5% e 15,2% degli occupati regionali, seguite nell'ordine da Cremona, Milano e Pavia, che rappresentano congiuntamente circa il 23% degli occupati agricoli lombardi. Le rimanenti province di Varese, Como, Sondrio, Lecco, Lodi e Monza-Brianza pesano insieme per circa il 17% del totale occupati agricoli lombardi (tab. 10.9).

Le province di Mantova, Cremona, Brescia e Lodi in particolare fanno registrare nel 2017 un'elevata vocazione agricola, con l'occupazione del settore che incide sul totale provinciale in misura superiore rispetto alla media regionale. I valori vanno, infatti, dai circa 5 occupati agricoli su 100 dell'intera economia nella provincia di Mantova, ai circa 3 su 10 delle altre tre province (1,9 su 100 è la media regionale). Tra queste province ad alta vocazione agricola, rispetto al 2016 la provincia di Brescia ha conosciuto la riduzione maggiore nel numero di occupati in valore assoluto, pari a circa a 3.500 unità. Da segnalare inoltre come tra le altre province ad alta vocazione agricola Cremona abbia conosciuto una importante riduzione del numero di occupati rispetto al 2016 (-22%). Infine è interessante notare come gli aumenti più significativi nel numero di occupati si siano verificati nelle province a ridotta vocazione agricola, quali Milano, Monza e Brianza. Le prime due in particolare,

Tab. 10.9 - L'occupazione nelle province della Lombardia nel 2017

<i>Provincia</i>	<i>Totale occupati agricoli</i>	<i>Dipendenti</i>	<i>Indipendenti</i>	<i>% Occupati agricoli in Lombardia</i>	<i>% Occupati agricoli per provincia</i>
Varese	1.193	-	1.193	2,0	0,3
Come	2.065	913	1.152	3,5	0,8
Sondrio	2.025	1.375	650	3,5	2,7
Milano	4.256	1.476	2.780	7,3	0,3
Bergamo	9.085	3.553	5.532	15,5	1,9
Brescia	17.013	8.298	8.715	29,1	3,1
Pavia	4.168	1.684	2.484	7,1	1,8
Cremona	5.206	2.485	2.721	8,9	3,4
Mantova	8.879	3.356	5.523	15,2	5,1
Lecco	528	216	312	0,9	0,3
Lodi	3.064	1.606	1.458	5,2	3,1
Monza e Brianza	1.074	-	1.074	1,8	0,3
Lombardia	58.556			100	1,9

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

continuano a far registrare importanti incrementi, in linea con i dati mostrati l'anno precedente.

Abbiamo già accennato all'errore di campionamento che caratterizza i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, che può rendere statisticamente poco significativa l'analisi delle variazioni da un anno all'altro a questo livello di dettaglio. Appare dunque ancora una volta azzardato cercare di spiegare quanto evidenziato dai precedenti risultati provinciali.

Tuttavia, fermandosi alla variazione complessiva nell'occupazione agricola registrata a livello regionale (-7,8%), dato dovuto prevalentemente alla consistente riduzione dei lavoratori indipendenti (-15%), emerge una conferma rispetto al trend di riduzione riscontrato nel 2016, che aveva visto interrompere la crescita cominciata nel 2011. Il dato 2017 relativo alla suddivisione dei lavoratori nelle categorie di indipendenti e dipendenti risulta essere complessivamente in linea a quello 2013, dove, per la prima volta dopo la crisi economica del 2008-2009, si era assistito ad un'importante crescita nell'occupazione agricola lombarda, con particolare riferimento alla categoria dei dipendenti. In quel contesto si era assistito ad una progressiva sostituzione di lavoratori agricoli autonomi con lavoratori agricoli dipendenti, a causa dell'emorragia di imprese agricole che chiudevano e della contemporanea crescita dimensionale di quelle che sopravvivevano.

10.1.2. Le nuove assunzioni

Il numero complessivo di assunzioni, o avviamenti al lavoro², avvenuti in tutti i settori dell'economia lombarda nell'anno 2017 si attesta intorno a 1,5 milioni (tab. 10.10). Tale dato inverte l'andamento negativo riscontrato nel 2016 e risulta essere superiore rispetto a quello dell'anno precedente (+11%).

Tab. 10.10 - Assunzioni per settore d'attività economica e tipologia di contratto in Lombardia nel 2017

Settore	Numero avviamenti	%	Tipologia di contratto				
			Apprendi-stato	Lavoro a progetto	Sommini-strazione	Tempo determinato	Tempo inde-terminato
Agricoltura	37.965	3	0,5	0,1	2,3	93,5	3,5
Commercio e servizi	1.092.005	73	3,4	3,9	11,2	59,0	22,4
Costruzioni	98.852	7	3,4	0,5	4,9	58,0	33,2
Industria	271.308	18	3,8	0,4	45,1	30,6	20,1
Totale	1.500.131	100	3,4	3,0	16,7	54,7	22,2

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Arifl.

Da notare che, per una corretta interpretazione dei dati, il numero degli avviamenti in un periodo non corrisponde al numero delle persone avviate, essendo possibile avviare più pratiche amministrative che determinano l'inizio di lavoro subordinato o parasubordinato (tipicamente missioni di lavoro somministrato o contratti a tempo determinato di breve durata) per una stessa persona nel periodo di tempo considerato. Inoltre, ad un uguale stock occupazionale possono corrispondere livelli di avviamenti molto differenti, in relazione alla diversa mobilità – volontaria ed involontaria – nel mercato del lavoro. Pertanto, rispetto a indicatori semplici, come il tasso di occupazione o quello di disoccupazione, gli indicatori di flusso, come gli avviamenti o le cessazioni dei rapporti di lavoro, presentano una maggiore complessità interpretativa, non essendo chiaro se una loro crescita strutturale possa essere considerata un esito positivo o negativo nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda il settore agricolo, le assunzioni nel 2017 in Lombardia sono state quasi 38 mila, che rappresentano circa il 3% del totale della regione. Da segnalare come, rispetto al 2016, il numero di nuove assunzioni nel settore agricolo regionale sia sostanzialmente inalterato, con un leggero aumento (+0,6%).

L'aumento generale riscontrato nel numero di avviamenti risulta ascrivi-

2. Le Comunicazioni obbligatorie (Co) di 'avviamento al lavoro' vengono trasmesse telematicamente da tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, in caso di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro.

bile ai settori commercio e servizi e di quello dell'industria, che hanno conosciuto un aumento di circa 100 mila unità (+11,7%) rispetto all'anno precedente nel primo caso e di circa 28 mila unità (+11%) nel secondo caso. Il settore delle costruzioni presenta anch'esso un aumento nel numero di avviamenti e nuove assunzioni, pari all'8,2%.

L'analisi dei dati Arifl³ conferma, come peraltro negli scorsi anni, che una peculiarità del settore agricolo è l'assoluta predominanza di avviamenti di contratti a tempo determinato (93,5%), dato riconducibile all'elevata stagionalità che caratterizza questa attività. Parallelamente, tra le tipologie di contratto, sono risultate poco rilevanti (e in calo rispetto all'anno precedente) quelle a tempo indeterminato (3,5%), mettendo ancora in rilievo la peculiarità dell'agricoltura rispetto agli altri settori economici, dove si verifica un minor sbilanciamento tra le varie tipologie di contratto.

Il dato riguardante l'aumento delle assunzioni e gli avviamenti avvenuti nel 2017, indicatore della domanda di lavoro piuttosto sensibile alle condizioni congiunturali, sembra confermare la tendenza nel primo trimestre del 2018. Infatti, i primi dati Arifl per il 2018 indicano come rispetto al 2017, il numero degli avviamenti sia cresciuto sul totale dei settori. Questi primi dati rivelano come tale aumento sia stato piuttosto generalizzato, con un aumento del commercio e servizi (+5%), dell'industria (+7%), delle costruzioni (+4,9%) e dell'agricoltura (+5%).

10.1.3. I lavoratori stranieri

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mondo agricolo dell'INPS nell'anno 2016 il numero di occupati extra-comunitari nell'attività agricola lombarda nel suo complesso era pari a 14.975 unità (tab. 10.11). Nello stesso anno il numero di lavoratori comunitari in Lombardia, comprendenti anche i lavoratori italiani, si è attestato a 36.775 unità. Tali dati non consentono di distinguere ulteriormente tra lavoratori comunitari italiani e stranieri. Al fine di avere qualche informazione su tale distinzione, la tabella 10.12 mostra dati provenienti

Tab. 10.11 - Occupati agricoli extra-comunitari e comunitari nel 2016

	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>
Extra-comunitari	14.975	161.871
Comunitari (Italiani e altri Paesi)	36.775	873.783
Lavoratori totali	51.750	1.035.654

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

3. Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro.

Tab. 10.12 - Occupati agricoli stranieri comunitari ed extra-comunitari nel 2017

	<i>Lombardia</i>	<i>Italia</i>
Extra-comunitari	12.550	138.113
Stranieri Comunitari	6.342	151.578
Totale stranieri	18.892	289.691

Fonte: Elaborazioni Osservatorio EBAN lavoro agricolo su dati INPS.

dall'Osservatorio stranieri dell'INPS. Tali dati, che tuttavia forniscono informazioni relative al solo settore agricolo privato, suggeriscono come in questo caso nel 2016 il numero di occupati extra-comunitari sia stato di 12.550 unità, mentre il numero di lavoratori stranieri comunitari sia stato di 6.342 unità.

Tornando ai dati riportati in tabella 10.11, emerge come in Lombardia circa il 29% dei lavoratori sia di origine extra-comunitaria. Tale dato risulta essere decisamente superiore al riferimento nazionale, dove gli occupati extra-comunitari in agricoltura rappresentano circa il 15,6% degli occupati totali.

Al fine di avere maggiori informazioni sul ruolo dell'occupazione straniera nel settore agricolo lombardo, risulta interessante osservare il dato sugli avviamenti al lavoro proveniente dall'Arilf. I dati presentati in tabella 10.13 suggeriscono come la quota di avviamenti al lavoro nel settore agricolo lombardo occupata da stranieri extra-comunitari rappresenti il 28% del totale. Gli avviamenti per lavoratori provenienti da paesi comunitari e paesi UE non comunitari si è attestato, rispettivamente, al 18% e al 5%. Da questi dati emerge come più del 50% degli avviamenti al lavoro nel settore agricolo lombardo sia ascrivibile a lavoratori non italiani. I dati in tabella 10.13 evidenziano inoltre come quello agricolo sia il settore dove gli avviamenti coinvolgono stranieri in maniera nettamente superiore rispetto agli altri settori. Infatti, se la media totale in Lombardia di avviamenti per lavoratori stranieri è di circa 25%, solo il settore delle costruzioni supera il settore agricolo, contando circa il 44% di avviamenti al lavoro di stranieri. I dati Arilf confermano ancora una volta le

Tab. 10.13 – Assunzioni settore agricolo per provenienza lavoratori in Lombardia nel 2017

	<i>Comunitari</i>	<i>Extra-comunitari europei</i>	<i>Extra-comunitari non europei</i>	<i>Italiani</i>
Agricoltura	18	5	28	49
Commercio e servizi	5	4	14	78
Costruzioni	10	14	20	56
Industria	5	4	14	77
Totale	5	4	15	75

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Arilf.

peculiarità del settore agricolo e l'importanza della componente straniera nel settore agricolo lombardo.

I dati provenienti dall'Osservatorio sul mondo agricolo INPS consentono di avere ulteriori dettagli sulle caratteristiche dell'occupazione di cittadini extra-comunitari nell'agricoltura lombarda. I dati in tabella 10.14 mostrano la suddivisione dei lavoratori dipendenti extra-comunitari a seconda delle fasce di età, provenienti dall'Osservatorio sulle aziende e gli operai agricoli dipendenti.

Tab. 10.14 - Suddivisione lavoratori agricoli extra-comunitari autonomi in classi di età nel 2017

		Numero lavoratori			% lavoratori		
		<40	49-50	>60	<40	49-50	>60
Lombardia	Maschi	6.958	6.202	1.073	49	44	8
	Femmine	1.125	1.438	490	37	47	16
	Totale	7.804	7.001	1.122	49	44	7
Italia	Maschi	77.279	56.989	4.461	56	41	3
	Femmine	15.865	14.482	682	51	47	2
	Totale	93.144	71.471	5.143	55	42	3

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

I dati relativi alla regione Lombardia risultano essere in linea con quanto osservato nella tabella 10.5 sul totale lavoratori. Infatti, i lavoratori extra-comunitari risultano essere principalmente maschi e di età inferiore ai 40 anni. Solo una piccola componente di lavoratori ha più di 60 anni (7%), mentre il 44% si trova nella categoria intermedia, tra i 40 e 59 anni. Il dato lombardo risulta essere in linea con quello nazionale. Da segnalare come sia particolarmente nutrito il numero di lavoratrici extra-comunitarie in Lombardia con un'età maggiore di 60 anni (16%), ben superiore a quella maschile (8%).

I dati in tabella 10.15 consentono invece di avere informazioni sulle giornate lavorative che vedono impiegati i lavoratori extra-comunitari nel settore agricolo. I dati relativi alla regione Lombardia risultano essere assolutamente in linea con quelli sul totale lavoratori mostrato in tabella 10.8. Infatti gli occupati extra-comunitari risultano essere coinvolti nel settore agricolo in maniera preponderante per più di 150 giornate lavorative all'anno (50%). Il 25% circa invece è coinvolto fino a 50 giornate lavorative, mentre il rimanente 25% si suddivide in modo simile tra le due categorie intermedie. I dati mostrano come il 10% dei lavoratori sia di sesso femminile, in linea con il dato totale in tabella 10.8. Anche nel caso degli occupati extra-comunitari si riscontra uno scenario opposto per maschi e femmine nel numero di giornate lavorative. Mentre i maschi sono occupati nella maggior parte dei casi per più di 150

Tab. 10.15 - *Categorie di giornate lavorative per occupati agricoli extra-comunitari dipendenti nel 2017*

		Numero lavoratori				% lavoratori			
		Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg	Fino a 50 gg	51-100 gg	101-150 gg	Oltre 150 gg
Lombardia	Maschi	3.000	1.530	1.722	7.172	22	11	13	53
	Femmine	879	238	165	269	57	15	11	17
	Totale	3.879	1.768	1.887	7.441	26	12	13	50
Italia	Maschi	40.782	19.357	27.632	44.644	31	15	21	34
	Femmine	10.021	5.263	6.043	8.129	34	18	21	28
	Totale	50.803	24.620	33.675	52.773	31	15	21	33

Fonte: Osservazioni Mondo Agricolo – INPS.

giornate lavorative, la componente femminile ha trovato impiego fino a 50 giornate lavorative. Anche il dato nazionale risulta essere in linea con i dati mostrati in tabella 10.8, evidenziando quindi una suddivisione nelle categorie di giornate lavorative più omogenea rispetto al contesto lombardo.

10.1.4. La redditività del lavoro

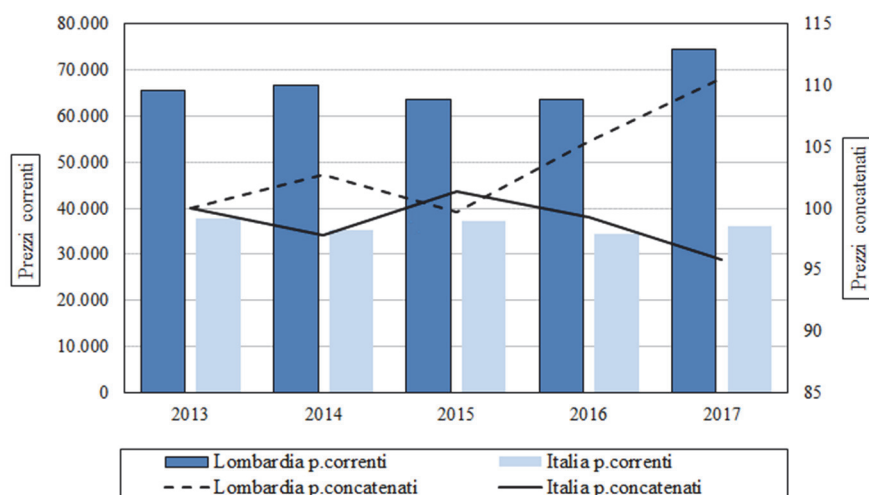
La redditività del lavoro agricolo lombardo, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto del settore agricoltura ed il relativo numero di occupati, si è attestata nell'anno 2017 a circa 74 mila euro (Fig. 10.1).

Tale dato rafforza decisamente il trend positivo già riscontrato nel 2016, mostrando in particolare una crescita rispetto all'anno precedente del 17% circa. Tale valore risulta essere il risultato della concomitante crescita del valore aggiunto agricolo lombardo a prezzi correnti, in crescita del 9% circa rispetto al 2016, e della riduzione del numero di occupati registrata nell'anno 2017, che si attesta appunto intorno al 7% rispetto all'anno precedente.

L'analisi nel tempo evidenzia che, se da un lato il dato nazionale risulta complessivamente stabile e in leggerissimo aumento nell'ultimo anno, dall'altro la redditività del lavoro agricolo ha fatto registrare una forte crescita negli ultimi due anni. La redditività del lavoro agricolo lombardo continua quindi a mantenere la sua superiorità rispetto alla media nazionale, grazie, soprattutto, alla presenza di imprese agricole altamente specializzate e tecnologicamente avanzate all'interno della regione.

Anche con riferimento alla redditività del lavoro calcolata a valori concatenati all'anno 2010, l'agricoltura lombarda continua a far registrare una crescita rispetto all'anno precedente, con un incremento pari al 5% circa. A livello di media nazionale la dinamica della redditività del lavoro nel 2017 ha conosciuto una riduzione rispetto al 2016 (-3,5%). Si evidenzia inoltre un

Fig. 10.1 - Valore Aggiunto per occupato in agricoltura, a prezzi correnti (.000 euro) e a prezzi concatenati in Lombardia e in Italia (indice 2010=100)



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

netto contrasto tra l'andamento del dato italiano e lombardo: se da un lato il dato nazionale risulta essere in calo negli ultimi due anni, dall'altro la redditività del lavoro agricolo lombardo nello stesso periodo evidenzia un netto percorso di crescita. I risultati dell'ultimo anno sembrerebbero quindi rafforzare il divario tra il dato regionale e quello nazionale, dopo che nel 2015 i valori si erano significativamente ravvicinati.

10.2 Gli addetti nell'industria alimentare

Nel 2017, i dati Inail rilevano la presenza di 87.133 addetti delle imprese alimentari in Lombardia con una leggera contrazione, poco più di un punto percentuale rispetto al 2016 (tab. 10.16).

La maggior parte degli occupati restano localizzati nella provincia di Milano (54%). Tale concentrazione deriva dalla numerosità di imprese agro-alimentari di grandi dimensioni presenti nella provincia. Rispetto al 2016, le province che registrano una variazione percentuale che si discosta significativamente dalla media regionale sono Bergamo e Lodi, che mostrano una variazione percentuale positiva rispettivamente di 4,41 e 3,34 punti percentuali. Anche le province di Monza e Pavia registrano uno scostamento significativo rispetto alla media regionale con una variazione negativa pari circa al 5%.

Più del 50% della consistenza occupazionale lombarda del settore si con-

Tab. 10.16 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari in Lombardia

	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/16	Inc. % 2017
Bergamo	4.593	4.529	4.606	4.993	5.213	4,41	5,98
Brescia	6.382	6.309	6.245	6.536	6.548	0,18	7,51
Como	2.602	2.649	2.508	2.563	2.516	-1,83	2,89
Cremona	5.489	5.236	5.342	5.754	5.871	2,03	6,74
Lecco	2.295	2.286	2.259	2.348	2.255	-3,96	2,59
Lodi	1.171	1.119	1.165	1.019	1.053	3,34	1,21
Mantova	5.962	5.762	6.298	6.127	6.079	-0,78	6,98
Milano	39.406	39.915	44.430	47.915	46.839	-2,25	53,76
Monza e Brianza	3.070	3.051	2.829	3.383	3.219	-4,85	3,69
Pavia	2.286	2.352	2.268	2.365	2.247	-4,99	2,58
Sondrio	1.938	1.890	1.804	1.997	1.979	-0,90	2,27
Varese	3.278	3.198	3.390	3.377	3.314	-1,87	3,80
Lombardia	78.472	78.296	83.143	88.377	87.133	-1,41	100,00

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail.

centra nei comparti dell'industria casearia (36%) e dei prodotti da forno (21%), con un numero di addetti pari rispettivamente a 31.144 e 18.479 unità, e con variazioni negative nell'ultimo anno rispettivamente dell'1,65% e del 2,28% (tab. 10.17).

Rispetto al 2016 gli altri i comparti dell'industria alimentare lombarda non hanno subito una variazione consistente della dimensione occupazionale, ad

Tab. 10.17 - Distribuzione degli addetti delle imprese alimentari per tipologia di attività in Lombardia

Settore di attività economica	2013	2014	2015	2016	2017	Var. % 2017/16	Inc. % 2017
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	10.051	10.253	10.234	11.179	11.140	-0,35	12,78
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	1.493	1.513	1.472	1.488	1.487	-0,07	1,71
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	2.782	2.867	3.050	3.348	3.420	2,15	3,92
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	884	883	918	974	960	-1,44	1,10
Industria lattiero-casearia	29.323	29.895	31.444	31.668	31.144	-1,65	35,74
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	1.967	2.042	2.055	2.185	2.204	0,87	2,53
Produzione di prodotti da forno e farinacei	17.947	18.082	18.271	18.910	18.479	-2,28	21,21
Produzione di altri prodotti alimentari	8.519	8.613	8.840	9.459	9.629	1,80	11,05
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	2.830	2.880	3.021	3.250	3.287	1,14	3,77
Altri comparti	5.858	5.955	5.897	5.914	5.384	-8,96	6,18
Totale	81.653	82.983	85.203	88.377	87.134	-1,41	100,00

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail.

Tab. 10.18 - Distribuzione provinciale degli addetti delle imprese alimentari per dimensione aziendale nel 2017

	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori		250 lavoratori ed oltre		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Bergamo	1.531	12,06	1.155	10,64	1.030	5,94	1.497	3,24	5.213	5,98
Brescia	1.878	14,79	1.554	14,32	1.748	10,09	1.368	2,96	6.548	7,51
Como	655	5,16	446	4,11	329	1,90	1.087	2,35	2.516	2,89
Cremona	696	5,48	885	8,16	2.009	11,59	2.281	4,93	5.871	6,74
Lecco	476	3,75	398	3,67	487	2,81	894	1,93	2.255	2,59
Lodi	285	2,24	387	3,57	381	2,20	0	0,00	1.053	1,21
Mantova	957	7,54	1.163	10,72	2.660	15,35	1.300	2,81	6.079	6,98
Milano	3.311	26,08	2.992	27,57	6.290	36,29	34.246	74,04	46.839	53,76
Monza e Brianza	755	5,95	596	5,49	402	2,32	1.467	3,17	3.219	3,69
Pavia	779	6,14	560	5,16	908	5,24	0	0,00	2.247	2,58
Sondrio	528	4,16	320	2,95	353	2,04	778	1,68	1.979	2,27
Varese	845	6,66	396	3,65	736	4,25	1.337	2,89	3.314	3,80
Lombardia	12.696	100,00	10.852	100,00	17.331	100,00	46.255	100,00	87.134	100,00

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail.

eccezione del comparto della lavorazione e conservazione della frutta e ortaggi, che registra una variazione positiva di due punti percentuali.

La contrazione registrata in comparti strategici ha portato ad una variazione occupazionale negativa di oltre 1,4 punti percentuali.

Il bipolarismo strutturale dell'industria alimentare si conferma anche nel 2017 (tab. 10.18). Il 53% degli addetti lombardi si concentra nelle aziende con più di 250 addetti, il 20% in quelle con un numero di dipendenti fra i 50 ed i 249, il 13% in aziende con un numero di addetti compreso fra 10 e 49 lavoratori ed il 15% in attività economiche che registrano da 1 a 9 lavoratori. Rispetto al passato si registra un aumento occupazionale soprattutto nelle imprese di piccole-medie dimensioni.

La maggior parte degli addetti delle grandi imprese è concentrata nella provincia di Milano (34.246 addetti). Seguono Cremona (2.281 addetti), Bergamo (1.497 addetti), Monza e Brianza (1.467 addetti) e Brescia (1.368 addetti).

Con riferimento alla suddivisione degli addetti per dimensione di impresa e per comparti, il 57% degli addetti impiegato nelle imprese di grandi dimensioni risulta occupato nell'industria lattiero-casearia (tab. 10.19).

Il 25% degli addetti di imprese con un numero di lavoratori compreso fra 50 e 249 appartiene al comparto della lavorazione e conservazione di carne e prodotti a base di carne ed il 16% appartiene al settore lattiero-caseario.

Tab. 10.19 - Distribuzione degli addetti per classi di addetti fra i comparti alimentari nel 2017

Settore di attività economica	Da 1 a 9 lavoratori		Da 10 a 49 lavoratori		Da 50 a 249 lavoratori		250 lavoratori ed oltre		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne	1.042	8,21	2.936	27,05	4.374	25,24	2.788	6,03	11.140	12,78
Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	53	0,42	68	0,63	279	1,61	1.087	2,35	1.487	1,71
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	192	1,51	375	3,46	903	5,21	1.951	4,22	3.420	3,92
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	37	0,29	182	1,68	404	2,33	338	0,73	960	1,10
Industria lattiero-casearia	560	4,41	1.501	13,83	2.802	16,17	26.281	56,82	31.144	35,74
Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei	240	1,89	679	6,26	1.284	7,41	0	0,00	2.204	2,53
Produzione di prodotti da forno e farinacei	9.360	73,72	2.980	27,46	2.247	12,97	3.891	8,41	18.479	21,21
Produzione di altri prodotti alimentari	899	7,08	1.448	13,34	3.310	19,10	3.971	8,59	9.629	11,05
Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali	210	1,65	532	4,90	1.302	7,51	1.243	2,69	3.287	3,77
Altri comparti	3	0,02	151	1,39	425	2,45	4705	10,17	5384	6,18
Totale	12.696	100,00	10.852	100,00	17.331	100,00	46.255	100,00	87.134	100,00

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Inail.

Al contrario, il 74% degli addetti impiegato nelle aziende di piccolissime dimensioni risulta essere occupato nel comparto dei prodotti da forno (con un numero di addetti compreso fra 1 e 9) a causa della natura prevalentemente artigianale di questo settore. I rimanenti comparti mostrano, invece, una suddivisione bilanciata fra addetti in imprese di piccole e grandi dimensioni.